



(Scoop) book

LA SIGNORA *del* WEST

L'ho notato perché ha una copertina sublime e perché amo i western, ma è stato un attimo capire che ero davanti a un grandissimo libro (*Uomo che uccise Liberty Valance*, di Dorothy M. Johnson, ed. Mattioli 1885) e che avevo scoperto una donna straordinaria e a me sconosciuta, cosa che mi succede sempre più di rado devo dire, quindi festa doppia. Andiamo per ordine. Intanto non ha senso che vi descriva i racconti, li rovinerei. Sono folgoranti schegge di frontiera piene di ironia e capovolgimenti e sono diventati tutti dei film, a riprova della loro forza, di macchine narrative perfette, brevi o lunghe poco importa. Questa autrice sa creare un mondo in mezza pagina. Basta citare i titoli per vedere sorgere i visi di John Wayne, Gary Cooper, James Stewart. Ma sono appunto uomini, mentre qui

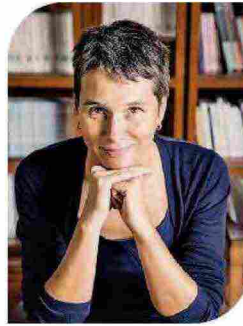
“Nel centro segreto dei suoi racconti della frontiera, un mondo che immaginiamo maschile per eccellenza, c'è sempre una donna, una serie indimenticabile di figure femminili”

l'autrice è un'arzilla signora nata nel 1905 nel Montana, che negli Anni Quaranta ha deciso di fare l'unica cosa che la appassionava, scrivere western. La grandezza di questa scrittrice sta nel fatto che racconta la frontiera, nel nostro immaginario un mondo di uomini per eccellenza (ma è un immaginario errato, e solo ora lo stiamo ammettendo, e ampliamo lo sguardo alle minoranze, per scoprire che la frontiera era piena di neri e di cinesi, e – pensa te! - di donne), però lo fa sempre in modo che il centro segreto del racconto sia una donna. Ed ecco quindi una serie indimenticabile di figure femminili, da Bettie, la mia preferita, ex bambina rapita dagli indiani riportata a forza tra i bianchi quando ormai è

grande, alla vecchia Crow dalle falangi amputate che piange i suoi morti, uno per ogni dito, da Hellie, candida seduttrice che si oppone a ogni violenza, a Elizabeth, la donna perduta.

Dorothy M. Johnson, vi dicevo: cresciuta in Montana, sposatasi per errore con un uomo da nulla, divorziò quasi subito e si fece un punto di onore di pagare tutti i debiti di gioco che lui aveva lasciato, al punto che sulla sua tomba volle fosse scritto solo: “Paid”, pagato. Era povera e doveva lavorare. Prima stenografa, poi redattrice di un giornale a New York (ma moriva di nostalgia per la frontiera, passando il tempo libero alla National Library a leggere libri sul West o al cinema a vedere film western), tornò appena possibile a Whitefish, Montana, dove visse dei suoi racconti. Occhiali spessi, ironia affilata, una leggendaria collezione di pistole, un gran rispetto per i nativi americani, che la ricambiarono adottandola formalmente tra i Black Foot, scrisse 17 libri e vinse tutti i premi e si fece in fretta rispettare nel circolo chiuso degli scrittori western. Uno di loro commentò così la sua apparizione: «When Dorothy shoots somebody, you know that son of a bitch is shot, don't you?». Quando Dorothy spara a qualcuno, sai subito che quel figlio di puttana è morto, non trovi? È proprio così. |

CRISTINA DE STEFANO
scrittrice, dirige un'agenzia europea di scouting letterario



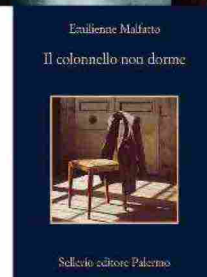
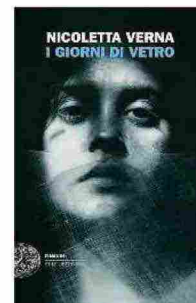
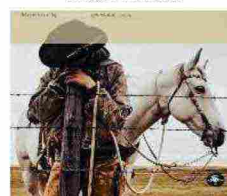
di CRISTINA DE STEFANO

Altre storie

I GIORNI DI VETRO, di Nicoletta Verna, Einaudi, pp. 448, € 20. «Era molto meglio prima, quando io non c'ero e non c'era nessuno dei miei fratelli, né i vivi né i morti. C'era solo mia madre che si rivoltava sul materasso e urlava: Ammazzatemi, osta dla Madonna». Inizia così questo bellissimo romanzo sulla Resistenza, in una Romagna tra fiaba e storia. Possente.

LA FABBRICA DEI DESTINI INVISIBILI, di Cécile Baudin, Nord, pp. 360, € 19. Francia 1893, Claude lavora per il primo servizio di ispezione del lavoro, spesso vestita da uomo per essere più efficace. Ma non è pronta per quello che sta per scoprire nelle fabbriche Perrin. Un romanzo storico sulla prima rivoluzione industriale, costruito come un giallo. Pedagogico.

IL COLONNELLO NON DORME, di Emilienne Malfatto, Sellerio, pp. 136, € 13. L'autrice è una cronista di guerra e una poetessa, che unisce le sue anime in un romanzo breve e raggelante entrando nella pelle di un professionista della tortura, un colonnello in un Paese del Medio Oriente, che di giorno lavora e di notte parla coi fantasmi delle sue vittime. Kafkiano.



FRANCESCO CASTALDO

098157

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.